

## Fascismo e burocrazia a Viterbo negli anni '30

**La risposta di impiegati e funzionari alle imperiose direttive del partito non soddisfa i dirigenti che le hanno emanate, a giudicare dal tono delle circolari che si succedono a breve distanza di tempo.**

di Sandro De Amicis

Un ordine di servizio del 30 marzo 1936, anno XIV dell'era fascista, inviato dal Podestà di Viterbo «a tutti i capi servizio degli uffici comunali» e pervenuto alla Biblioteca Comunale, riporta una circolare in cui il Federale del locale fascio afferma «che la quasi totalità dei dipendenti degli Enti Pubblici di questo capoluogo sono sprovvisti della divisa fascista» e pertanto richiama «l'attenzione dei dipendenti... sulle disposizioni emanate in proposito dall'On. Direttorio Nazionale del P.N.F.» (1).

Di questi documenti alla Biblioteca Comunale dal 1936 al 1941 ne giungono numerosi. Sono disposizioni con le quali il regime tenta il consolidamento della struttura totalitaria della società, alle quali però il cittadino (in questo caso l'impiegato comunale) non sempre si adegua come l'autorità vorrebbe. Parlare di opposizione non è esatto (chi si è opposto è da tempo emarginato, controllato o rinchiuso nelle patrie galere) ma si può sicuramente parlare di scarso adattamento e di insofferenza nei confronti di un regime che si fa sempre più opprimente. Il contenuto di questi documenti lascia trasparire l'atteggiamento mentale (e culturale) di chi comanda ed impartisce ordini (il partito, il podestà, il gerarca), e, indifferentemente, quello di chi è comandato; un rapporto non lineare, autoritario, paternalistico (per l'acquisto delle divise, «ove i medesimi lo richiedano, l'amministrazione comunale potrà anticipare la spesa che sarà poi trattenuta sugli stipendi a rate mensili da stabilirsi») (2) ed ambiguo (ci si adatta alla situazione, ma, se e quando è possibile, la si evita).

Il rapporto di subordinazione tra direttore, o funzionario, ed impiegato, elemento di gerarchia tipico dell'amministrazione statale e della pubblica amministrazione in generale, sembra passare in secondo piano, è subordinato ad un rapporto ben più ampio e centralizzato, anche se apparentemente esterno, che è quello con il regime e le sue direttive, alle quali anche il funzionario deve adattarsi. Ne emerge lo spaccato, circoscritto e limitato a Viter-

bo, di una realtà (e di una ideologia), che, al di là della retorica del regime, mostra i segni di una difficoltà ad espandersi ed imporsi nella coscienza e nei comportamenti sociali. L'inquadramento militare, le adunate, le manifestazioni sono gli aspetti esteriori del regime, forse i più pittoreschi e spettacolari, ma non certo quelli secondari, se si pensa con quanta cura si organizza ogni attività della vita pubblica, politica e culturale del cittadino. Nel 1936 la macchina del consenso è in piena attività. (3) Il partito «educa» il cittadino, fin dall'infanzia alla disciplina militare, all'esaltazione dell'azione. Se per i ragazzi c'è la G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio, 1937) struttura politico-premilitare, per gli adulti c'è la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (M.V.S.N.) e l'inquadramento nell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego. (4)

La divisa fascista, oltre al significato di appartenenza

(3) In effetti in questi anni si assiste ad un'invasione sempre più generalizzata del partito, il quale, sotto la direzione di Achille Starace (1931-1939), perfeziona l'elemento di propaganda, la coreografia, il culto di Mussolini, la «militarizzazione» della gioventù e della società in generale, e ciò spiegherebbe anche perché dal 1936 in poi alla Biblioteca Comunale giungono regolarmente richiami ed ordini su norme di comportamento alle quali attenersi. Prima di tale data non si è riscontrata questa particolarità. Una ulteriore conferma di questo clima di ubriacatura retorica ci viene dalla rivista «Viterbo. Rassegna delle attività cittadine». La rivista inizia le pubblicazioni nel 1928, ma è solo dal 1936 che appariranno le «cronache» delle attività del partito, delle manifestazioni, delle celebrazioni con gli immancabili discorsi e le massime di Mussolini a tutta pagina. Tra l'altro, il fatto che la rivista suddetta sia una pubblicazione dell'Amministrazione Comunale è una testimonianza indiretta della identificazione del partito con lo Stato e le sue strutture. Un processo iniziato con la presa del potere nei primi anni '20 e che nel 1938, con la riforma dello Statuto del partito, può considerarsi realizzata.

(4) La partecipazione degli impiegati pubblici alle adunate «allorquando essi, anziché parteciparvi con i propri gruppi rionali, vi intervengono, per disposizione superiore e per ordine del Partito, inquadrati dalle singole amministrazioni cui appartengono» è scrupolosamente disciplinata da una circolare del Consiglio dei Ministri inviata a tutte le prefetture e da queste ai comuni: «La partecipazione alle adunanze è obbligatoria per tutto il personale senza distinzione di grado e di categoria... Il personale dovrà indossare l'uniforme di servizio o quella fascista a seconda di quanto verrà di volta in volta stabilito. I capi dei singoli uffici affideranno l'inquadramento a funzionari che ne risponderanno direttamente. Il personale dovrà essere incolonnato in tre file dopo essere stato suddiviso nei tre gruppi cui appartiene (A.B.C.) ... Sul luogo della manifestazione il personale dovrà restare inquadrato

(1) Municipio di Viterbo. Ordine di servizio n. 91 del 30 marzo 1936, anno XVI, pervenuto alla Biblioteca Comunale il 31 marzo 1936 prot. n. 14.

(2) Comune di Viterbo. Prot. n. 4821, Ordine di servizio n. 126 del 31 marzo 1937, XV pervenuto alla Biblioteca Comunale il 2 aprile 1937 prot. N. 49.

839

ORDINE DI SERVIZIO N° 91

IL PODESTA'

Per la conoscenza delle Alunni, perchè ne siano successi-  
ve esecuzioni agli impiegati dipendenti, la seguente circolare  
in data 18 corrente per emittenti del Sig. Segretario Federale:  
"Ho dovuto rilevare che in quasi totalità degli impiegati  
degli enti pubblici di questo capoluogo sono approvati dalla  
divisa fascista."

Vengo richiamare l'attenzione dei dipendenti di questo  
Ufficio sulle disposizioni emanate in proposito dall'On.  
Direttorio Nazionale del "M.F.""

Copia del presente ordine di servizio dovrà essermi resti-  
tuita firmata per presa visione dai dipendenti di ciascun affi-  
cio, dei quali richiedo la particolare attenzione su quanto è  
dotto nella circolare sopra riportata.

30 MAR 1936 Anno XIV

IL PODESTA'

44  
31 marzo 1936  
A  
Della...  
Sp. ...  
1 Aprile 1936  
A

ORDINE DI SERVIZIO N° 112

A tutti gli impiegati

Il Segretario Federale mi ha fatto rilevare che gli  
impiegati di questo Comune disertano quindi in massa tutte le  
cerimonie commemorative e patriottiche che vengono disposte  
per commemorare avvenimenti d'ordine politico della Nazione.

Dispongo pertanto che, d'ora innanzi, ed a far tempo dal-  
la cerimonia che avrà luogo il 18 corr. per lo scoprimento della  
lapide a ricordo delle canzoni, tutto il personale dipenden-  
te senza distinzioni di sorta, escluso quello di servizio, deb-  
ba presenziare lo suddette cerimonie, inquadrandosi nel Fascio  
di Combattimento di Viterbo.

16 novembre 1935 XV

IL PODESTA'

151  
17/11/35  
A

N° 421 di 1936

ORDINE DI SERVIZIO N° 129

A tutti gli impiegati del Comune

Per la conoscenza dei funzionari di questo Comune disertano le adunate  
risposte in occasione di celebrazioni di date che ricordano  
importanti avvenimenti nella storia d'Italia.

È stato rilevato inoltre che la maggior parte di  
essi sono approvati della divisa fascista.

Dispongo pertanto che in occasione di adunate o di  
celebrazioni tutti i dipendenti comunali siano presenti; sarà  
soltanto fatta eccezione per quelli dell'Ufficio Demografico,  
presso il quale il Capo Ufficio disporrà un turno di presenza.

Tutti i funzionari, inoltre, è opportuno che si for-  
niscano della divisa; a tale scopo, ove i medesimi lo richiedano,  
l'Amministrazione Comunale potrà anticipare la spesa, che sarà  
poi trattenuta sugli stipendi a rate mensili da stabilirsi.

Confido nel senso di disciplina del personale e nello  
spirito fascista che, nel clima storico dell'Italia Imperiale,  
deve animare e dirigere le azioni di coloro che hanno la for-  
tura e il privilegio di militare nel Partito Nazionale Fascista.

Viterbo li 31 marzo 1937 - XV

IL PODESTA'

Orsini Giacomo

Al Capi-servizio perchè ne facciano  
presa visione ai dipendenti.

COMMUNALE  
N. 421  
2 Aprile 1937  
A  
VITERBO

R. MUNICIPALITÀ DI VITERBO

N. 1059 sub.

10 giugno 1936 XVII

Oggetto: Obbligo a dare del "Voi".

- Al Questore
- Al Preside della Provincia Provinciale
- Al Direttore Ufficio Provinciale Corporazioni
- Al Podestà della Provincia
- Al Presidenti Istituzioni Pubbliche  
Assistenza e Beneficenza
- Al Presidenti delle Università Agrarie
- Al Presidenti dei Consorzi della Provincia

Per la più scrupolosa osservanza trascrivo seguente telegramma  
del DUCE:

"Malgrado le precise disposizioni già impartite troppo frequen-  
temente si continua far uso del (Lei) ciò che sta a dimostrare scarso,  
senza disciplina e mancanza di carattere. Esigo che in tutte le  
amministrazioni si faccia uso del (Voi) sia nei rapporti interni  
quanto nei rapporti col pubblico. Avvertite che questo mio ordine  
perentorio deve essere pienamente osservato sotto la responsabilità  
dei dirigenti."

IL PREFETTO

Indivini

A TUTTI I CAPI-SERVIZIO

perché si attingano - sotto la loro responsabilità - a questo è  
sopra riabilito, impartendo analoghi ordini al personale dipendente.

14 giugno 1936 - XVII

IL PODESTA'

al partito sottintende una partecipazione alle cerimonie ed alle manifestazioni indette dal regime tendenti a trasformare abitudini e consuetudini di milioni italiani, a delineare e consolidare lo «stile fascista» nella mentalità e nel comportamento individuale e collettivo.

Proseguendo nell'indagine delle circolari che continuano a giungere alla Biblioteca Comunale si desume che la partecipazione tra gli impiegati comunali a queste manifestazioni è assai scarsa. A conferma di ciò si riporta la circolare inviata dal podestà in data 16 novembre 1936: «Il segretario Federale mi ha fatto rilevare che gli impiegati di questo Comune disertano quasi in massa tutte le cerimonie commemorative e patriottiche che vengono disposte per commemorare avvenimenti d'ordine politico della Nazione. Dispongo pertanto che, d'ora innanzi, ed a far tempo dalla cerimonia che avrà luogo il 18 corr. per lo scoprimento della lapide a ricordo delle sanzioni, tutto il personale dipendente senza distinzione di sorta, escluso quello di servizio, debba presenziare la suddetta cerimonia, inquadrandosi nel Fascio di Combattimento di Viterbo» (5).

Un richiamo esplicito, dunque, che nel corso degli anni sarà ripetuto più volte. Nel marzo del 1937: «Dalle superiori gerarchie è stato ancora una volta rilevato che i funzionari di questo Comune disertano le adunate...» (6), e ancora nel maggio dello stesso anno: «Tutto il personale è tenuto a partecipare in divisa fascista o in camicia nera alla cerimonia indetta dalla Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento. Il Vice Segretario mi presenterà l'elenco dei dipendenti che non saranno presenti alla cerimonia predetta». (7)

L'obbligo alla partecipazione è evidente e comunque la non adesione non è consigliabile; «Poiché ogni ingiustificato assenteismo, dando motivo a non lusinghieri giudizi sui sentimenti di dovere e di disciplina dei dipendenti comunali non potrebbe essere in alcun modo tollerato, dispongo che ciascun capo-servizio assuma direttamente la

nel posto assegnato. Le presenze dovranno essere rigorosamente controllate e le astensioni abusive, oltre ad essere passibili delle sanzioni disciplinari del caso, saranno segnalate al Partito per gli ulteriori provvedimenti di sua competenza...»

Comune di Viterbo, 9 aprile 1941, XIX. Trascrizione della circolare prefettizia n. 1668 Gab. del 14/4/1941, XIX. Oggetto: Partecipazione del personale delle Pubbliche Amministrazioni alle manifestazioni ed adunate indette dal Partito. Pervenuta alla Biblioteca Comunale il 21/IV/1941, Prot. n. 58.

(5) Comune di Viterbo. Ordine di servizio n. 112 del 16 novembre 1936, Prot. n. 153. Pervenuto alla Biblioteca Comunale il 16 novembre 1936 Prot. n. 153.

(6) Comune di Viterbo. Prot. n. 4821. Ordine di servizio n. 126 del 31 marzo 1937 pervenuto alla Biblioteca Comunale il 2 aprile 1937 prot. n. 49.

(7) Comune di Viterbo. Ufficio Segreteria. Ordine di servizio del 5 maggio 1937. Pervenuto alla Biblioteca Comunale il 5 maggio 1937. Prot. n. 60.

La cerimonia a cui si riferisce la circolare è l'inaugurazione della Casa del Balilla, sita in via Tommaso Carletti, avvenuta nel pomeriggio dello stesso giorno, alla presenza del gerarca Renato Ricci. Così commentano le cronache cittadine l'avvenimento: «La sfilata, che si inizia col compatto gruppo dei 59 labari [dei Comitati Comunali] dell'Opera Nazionale Balilla, è attentamente seguita dal Gerarca e sottolineata dai commenti della folla in visibile ammirazione del perfetto inquadramento e della tenuta marziale delle giovani camicie nere ... i Balilla e le Piccole Italiane, gli Avanguardisti moschettieri, i Marinaretti, le Giovani Italiane, i Balilla tamburini, trombettieri e moschettieri sfilano con una sicurezza da veterani e con una fierezza di pretta marca fascista...». (da «Viterbo. Rassegna di attività cittadine», n. 4-5, aprile-maggio 1937, pag. 95).

responsabilità della partecipazione dei propri dipendenti, dei quali verrà fatto l'appello... dovrà essermi presentato dai Capi-servizio l'elenco degli assenti ingiustificati...». (8)

Uscire quindi dalle maglie del partito, dalle sue strutture, dalle sue organizzazioni non è semplice. Se l'iscrizione al partito è indispensabile per ogni attività pubblica e per partecipare ai concorsi nella pubblica amministrazione, se la presenza alle cerimonie del regime e l'acquisto della divisa sono indispensabili per non incorrere in sanzioni disciplinari, non meraviglia l'alta percentuale degli iscritti (almeno stando alle cifre ufficiali) all'Associazione Fascista del Pubblico Impiego di Viterbo. (10)

In questo clima di militarizzazione, mentre si intensificano i corsi e gli addestramenti premilitari, il regime non tralascia di curare gli aspetti del costume, e del «carattere» fascista i quali assumono spesso una forma singolare come quando, nel 1938, viene disposta la sostituzione del «Voi» al «Lei» sia «nella corrispondenza ufficiale ed ufficiosa che nei rapporti tra funzionari» (11). Una singolarità che lo stesso Duce, con un telegramma a tutte le prefetture del Regno, ribadirà con fermezza: «Malgrado le precise disposizioni già impartite troppo frequentemente si continua far uso del *Lei*. Ciò sta a dimostrare scarso senso di disciplina e mancanza di carattere. Esigo che in tutte le amministrazioni si faccia uso del *Voi*, sia nei rapporti interni quanto nei rapporti col pubblico. Avvertite che questo mio ordine perentorio deve essere pienamente osservato sotto la responsabilità dei dirigenti».

Non sappiamo come i dipendenti comunali di Viterbo abbiano reagito a questa ennesima disposizione. Non avendo documentazione in proposito, possiamo supporre con lo stesso... zelo dimostrato nelle precedenti occasioni.

(8) Comune di Viterbo; Ordine di servizio, Prot. n. 162 del 20 gennaio 1938. Oggetto: Rapporto agli iscritti all'Associazione Fascista del Pubblico Impiego. Pervenuto alla Biblioteca Comunale il 21 gennaio 1938. Prot. n. 11.

(9) «Con decreto del capo del governo del 17 dicembre 1932... venne stabilito che per l'ammissione ai concorsi di qualsiasi ruolo, gruppo e grado, banditi dalle amministrazioni statali, fosse richiesta, a seconda dell'età prescritta per l'ammissione ai concorsi stessi, l'iscrizione al PNF o nei fasci giovanili di combattimento. L'anno seguente, con R.D.L. 1° giugno 1933, n. 641, l'obbligo dell'iscrizione al PNF venne esteso anche ai casi di ammissione ad impieghi presso le amministrazioni delle provincie, dei comuni...» Alberto Aquarone. L'organizzazione dello stato totalitario, Einaudi, 1965, pag. 257. In un bando di concorso per tredici applicati al Comune di Viterbo il certificato di iscrizione al PNF figura tra i documenti che gli aspiranti devono presentare per prendere parte al concorso Comune di Viterbo. Concorso interno per la nomina di tredici applicati di II° classe in organico; 11 luglio 1939. Pervenuto alla Biblioteca Comunale il 14 luglio 1939, Prot. n. 86

(10) Nel corso della riunione degli iscritti alla Associazione Fascista del Pubblico Impiego della provincia di Viterbo, avvenuta il 22 gennaio 1939 nella Casa del Balilla di Viterbo, vengono illustrate le attività dell'associazione ed il «quadro delle forze» che formano la sezione provinciale: «Il fatto che su 1430 organizzati ben 1355 nell'anno XV erano iscritti alla Associazione, dimostra la quasi totalitaria adesione di essi alla Associazione stessa. Si è toccata una percentuale di circa il 95 per cento».

Viterbo. Rassegna di attività cittadine, n. 1-2, Gennaio-Febrero 1938, XVI; Pag. 17

(11) R. Soprintendenza Bibliografica per il Lazio e per l'Umbria con sede presso la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele II. Roma 22 marzo 1938, XVI. Oggetto: sostituzione del «Voi» a «Lei». Pervenuto alla Biblioteca Comunale il 28 marzo 1938, XVI. Prot. n. 57. «In relazione alle norme impartite da S.E. il segretario del partito, si dispone che nella corrispondenza ufficiale ed ufficiosa il «Lei» venga sostituito dal «Voi». Analogamente dovrà essere provveduto nei rapporti tra funzionari, nei quali sinora era usato il «Lei».